



IL PRIGIONIERO

di P. Riccardi, inc. P. Vajani, 131x164 mm, *Gemme d'arti italiane*, a. IV, 1848, p. 111

Il prigioniero

Acquarello di Paolo Riccardi

Commissione del nobile signor Giulio Litta Modignani

L'uomo non commette il male pel male; ma quando ha commesso il male copre d'un velo l'immagine del bene per non esserne turbato; e' si turba e il disordine s'insinua nella niente e nel cuore: che s'egli cedette per debolezza, diviene vie più debole a cagione dell'avvilimento; s'egli si è lasciato dominar dall'ira, s'inebria e perde il sentimento della moderazione.

S'egli non vuol riconoscersi colpevole, si abitua all'idea del fallo, acconsente di farsi reo ed è in pericolo di prostituirsi. Sciagurato! Fermati! L'abisso sta sotto a' tuoi passi. Guardati dal considerare il primo fallo come una specie d'impegno contratto! Guardati dal vivere nel civile consorzio con l'immagine del tuo fallo, senza prima detestarlo! Guardati dal non ti vergognare dell'abbiezza del carattere e dal non arrossire dell'interna vergogna, di tutte quante la più ignominiosa. Il fallo è ancor piccola cosa finché il carattere non è offeso. Fatale e crudele severità dell'uomo, il quale spesso opprime senza compassione e con irrevocabil decreto coloro che hanno errato e pretende improntar loro il suggello dell'eterna riprovazione! Togliendo per tal via

agl'infelici, in modo crudele, la speranza del ravvedersi, li condanna a perseverare nel male, e disonorandoli per sempre, li stimola a rendersi per sempre dispregevoli, quasi dica loro: Il vizio è tua parte e tua eredità. Eppure lo sgraziato che il mondo proscrive, non ostante la sua colpa, è talora meno corrotto de' suoi giudici! Benedetti le mille volte que' cuori compassionevoli che accorrono in soccorso della più insopportabile tra le sciagure, che stendono la mano al caduto, e che esternandogli affettuosa sollecitudine gli promettono il riacquisto della stima, veri medici delle anime, i quali pensano non già a colpire il malato, ma bensì a guarirnelo, che gli restituiscono la speranza affine di prepararne la guarigione, che fermi nella propria virtù non temono di mostrarsi indulgenti e che mercè d'una ragionevole indulgenza aprono la via al pentimento. Benedetta la carità evangelica che tien sempre spalancate le porte del santuario della Virtù al pentimento e che agli occhi del Giudice supremo rimette in grazia coloro che la capricciosa opinione degli uomini aveva maledetti e avviliti.

Siffatte riflessioni non saranno intempestive per guidarci ad apprezzar degnamente il nobile concetto dell'artista di codesto bellissimo dipinto all'acquarello che ritrae una di quelle scene, pur troppo a' nostri tempi non infrequenti. Eccovi nel verno più fitto una moglie,

una madre attrita dai patimenti rivolgersi co' suoi cari al luogo dove il marito espia il primo fallo commesso. Quell'infelice dal cui viso traspira se non il pentimento, certo il dolore del presente stato, s'affaccia all'inferriata e par cercare un sollievo nella vista di tanti oggetti amati che gli suscitano in cuore le più opposte sensazioni. Un innocente bambino sorretto dalla madre sta baloccandosi sulla soglia della finestra, improvido della presente sciagura. La madre infelice nel suo dolore non sa articolare un accento, ma quante cose non trasparono da quel viso atteggiato alla più profonda mestizia! Gli altri bambini di maggior età le tengon dietro mesti e piangenti. Gl'infelici son già al punto di comprendere il male se non in tutta la gravità, per lo meno quanto basta ad agitare il compas-

sionevole cuore. Straziante scena è codesta cui solo può mitigare il pensiero che il carcerato, scontata la pena d'una prima trasgressione, che candidamente confessò, s'appiglierà a migliori consigli! Le lagrime sincere d'una tenera moglie, le preghiere d'innocenti bambini certo guariranno quel cuore moralmente malato. Il Ricciardi ha condotto codesto suo lavoro con tutta quella perfezione ond'è capace il genere da lui trattato. Che bel contrasto di fisionomie! Quanta espressione nella infelice! Come son ben disposti i varii gruppi! Lode va pur tributata al modesto Vajani pel bell'intaglio in legno. Egli, in giovanissima età, promette d'emulare i migliori.

Michele Sartorio